

# FOGLIO ALLEGATO - 12/01/2020

**2.** Quando manca Dio, quando il nostro incontrarlo è un optional che noi decidiamo, allora tutto si complica, si fa davvero tutto, ma proprio tutto più difficile a incominciare dalle nostre Famiglie. E' necessario che "ogni" componente della nostra Comunità pastorale si impegni **a salvare** e **a promuovere** i valori e le esigenze della Famiglia.

Vorrei sottolineare l'esigenza **di Amare** in modo particolare la famiglia: è una consegna forte ed esigente che deriva dalla nostra fede. Amare è stimare i valori promuovendoli sempre; amare è individuare i pericoli e i mali che la minacciano per poterli insieme superare. Siamo chiamati a far capire la "**sua identità**", le profonde risorse elargite con il Sacramento del matrimonio, l'importanza della sua missione nella Città dell'uomo e in quella di Dio.

Di Famiglie belle, nonostante tutto, ce ne sono tante, e queste, siccome sono normali, non fanno notizia, anzi... nessuno pensa, bada, si ricorda di loro! Proprio a loro mi permetto di fare qualche raccomandazione amica! Spalancate porte e finestre delle vostre case: non solo per l'accoglienza fiduciosa e provvidente della vita, ma anche per la **testimonianza e l'aiuto** alle coppie diverse da voi, ma bisognose di voi!

Gesù non può approvare la scelta di "*un egoismo familiare*" la vicenda di Cana, del primo miracolo di Gesù sta proprio a confermare l'urgente necessità di aprirsi alla solidarietà vissuta che è carità schietta. Lo devo proprio dire: ci sono tante coppie belle, che in gruppetti stanno bene tra loro ma sono un pochino impermeabili! (di asfissia si può anche morire!). I "*famigerati*" Gruppi Famiglia che come "*lucignoli fumiganti*" continuano a dispetto di tanta indifferenza potrebbero fare di più? E come? Ma le forze ci sono? E sono disponibili? Non è ora di un "*salto di qualità*"? Non si potrebbe pensare e osare di più passando dal "*disponibile*" al "**disposto**"?

Non è forse questo il passo obbligato che rende tante famiglie sempre pronte a spiccare il volo!? Io sono convinto che se Responsabile della Comunità, Suore e Famiglie solide non investiremo di più su questo settore della pastorale, avremo perso delle grosse occasioni di bene e avremo mancato ad una sfida attuale che il Signore ci chiede. L'apostolato "**nelle**" famiglie, ma soprattutto l'apostolato "**delle**" famiglie (che le vede come "**soggetti**" primari di evangelizzazione) è uno dei segni più qualificanti che la Famiglia di Nazareth non è un'utopia fasulla, ma è pur sempre il principale modello da interpretare, vivere e testimoniare anche oggi.

**3.** E strettamente unito alla famiglia l'apertura alla vita è altro punto dolente sotto gli occhi di tutti. La nostra Società Italiana ha urgente bisogno di profondo rinnovamento: è sotto gli occhi di tutti, ma non si può rinnovare la Società se non si rinnova la "**vita morale, personale, pubblica**". L'immoralità compromette la convivenza sociale e la democrazia con diffusi comportamenti di illegalità e di corruzione e dilaga nell'esistenza quotidiana della gente con la violenza contro la vita e nelle sue diverse manifestazioni: dalla delinquenza e criminalità organizzata, alla droga, dall'industria della pornografia all'abbandono e alla violenza sui bambini, dall'aborto all'emarginazione degli anziani, dei più deboli e dei più bisognosi. Questo perché?

Si stanno dilapidando i valori comuni e condivisi; c'è un forte disorientamento morale e una domanda di pulizia che non sempre riesce ad emergere. Diventa perciò necessario riscoprire il patrimonio dei valori che hanno fatto grande e crescere la nostra società e l'umanità intera.

Dobbiamo ritornare **"al cuore dell'uomo"**, alla **"sua coscienza più profonda"** che sa riconoscere il bene e sa decidersi per esso. Occorre dunque primariamente **partire dal rispetto della vita** di ogni uomo dal suo sorgere al suo tramonto: rispetto totale e coerente.

Una società che mentre afferma valori quali salute, giustizia, pace, si contraddice strumentalizzando la donna, vuole i poveri più poveri, nega la solidarietà, manipola le sorgenti della vita, considera conquista civile l'aborto, una società che accetta questo non ha basi morali autentiche. Per non piangerci addosso sempre, i cristiani per primi devono **dare testimonianza di vita onesta e generosa**, rendendo possibile il rinnovamento nella loro vita e in quella familiare, sociale, scolastica e civile. E questo non solo a livello personale (e sarebbe già molto!) ma pure a **livello associativo** diffondendo, comunque e dovunque una mentalità e disponibilità alla vita. Chiediamoci: cosa possiamo fare nella nostra Comunità pastorale??

**4.** Altro aspetto consequenziale è **l'impegno educativo dei Genitori, Educatori, Allenatori**, in una parola della **Comunità Educante** della nostra Comunità pastorale. Siamo tutti testimoni della grande fatica che in questo settore facciamo, fatica che a volte ci porta alla rinuncia sconsolata. Sì **"educare"** è difficile, lo sappiamo bene, come sappiamo che sempre più vengono meno i **"modelli educativi"** e il desiderio di accompagnare, stando accanto, partecipando al gioco della libertà che ogni processo educativo comporta.

Non c'è da temere, non dobbiamo permetterci di scoraggiarci, né tanto meno di perdersi di fiducia. Dobbiamo tutti osare un po' di più. Siamo chiamati a non abbassare mai la bellezza dell'ideale per la paura di non essere ascoltati, in certe situazioni è necessaria la dolcezza dell'intervento educativo che può di gran lunga ottenere di più dell'asprezza e del castigo, ma soprattutto occorre **"amare"** chi ci sta accanto per quello che è, senza pretese, accogliendolo e facendogli sentire che lui è per noi importante.

*"Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore"* era solito dire San Giovanni Bosco, e poi aggiungeva: *"Cerchiamo di farci amare prima di farci temere"; "In educazione nulla di solido ci sarà mai, finché il giovane non abbia abbandonato il cuore alla confidenza"; "I giovani non solo siano amati, ma essi stessi conoscano di essere amati"; "In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene; e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore, per trarne profitto".*

Ci farebbe bene sostare sui consigli che San Giovanni Bosco, grande educatore, ci consegna, con l'impegno di farli nostri.

Antonio Rosmini suggerisce a tutti gli educatori: *"Voi che insegnate ai fanciulli, ricordate che quello che potreste imparare da loro è più e varrebbe meglio di ciò che loro insegnate".*

E se provassimo a vivere così la nostra responsabilità educativa?

**5.** Concludo questa relazione con un'ultima annotazione che sento doverosa per la vita della nostra Comunità pastorale: **la chiusura all'impegno** di ancora tanti credenti.

A loro vorrei dire: l'adesione non è frutto di calcolo, **ma di amore**: ci si dà da fare non per il prete, non perché piace o si è gratificati, ma solo perché è Gesù che avvicinandosi **chiama e manda nella sua "vigna"**.

Quanto bene in più si potrebbe davvero fare se **in tutti** ci fosse non un accumulo di cariche, ma **donazione di servizio** che ci rende ogni giorno **"servi inutili"**, ma **"preziosi"**.

Il cammino di quest'anno che iniziamo sia un piccolo, timido tentativo che **singoli e Comunità** osiamo percorrere nella sequela di Gesù per rendere questo mondo **casa di fraternità più abitabile**.

**don Mauro**